© Paolo Da Pozzo

L'abisso record del Monte Canin

Scoperto nelle Alpi Giulie il pozzo più profondo d'Italia, il settimo al mondo
Finora gli speleologi sono arrivati a -660 metri, ma le esplorazioni continuano

A fine ottobre è ritornata la neve sul Monte Canin, ricoprendo di soffici silenzi i ghiacciai di quella che negli ultimi giorni è stata la montagna più "letta" del web. Dominando uno dei paesaggi carsici d'alta montagna più rinomati e conosciuti a livello europeo, il monte Canin si trova all'estremo nord est della nostra penisola, al confine tra Italia e Slovenia. Con i suoi 2.587 metri si erge nel cuore del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie, toccando in Italia i comuni di Resia e Chiusaforte ed in Slovenia il comune di Bovec (Plezzo). La notizia, oramai di pubblico dominio, è che il Canin - dopo il primato dell'Abisso Michele Gortani del 1970 - ha regalato al Friuli Venezia Giulia un nuovo record italiano. La scoperta del nuovo abisso è avvenuta durante le ricerche glaciologiche nella zona, ricerche che fanno parte del progetto "Criosfera FVG", portato avanti attraverso la Tesi di Dottorato del dott. Renato Colucci, presso il Dipartimento di Geoscienze dell'Università degli Studi di Trieste. I tutori della tesi sono il dott. Furio Finocchiaro dell'Ateneo triestino e il prof. Mauro Guglielmin dell'Università dell'Insubria. La tesi ha come obiettivo la conoscenza della criosfera del Canin, valutando non solo estensione e spessore dei piccoli ghiacciai sul versante settentrionale del monte, ma anche individuando e cartografando la presenza di permafrost, di ghiaccio in cavità e di altre forme che testimoniano la presenza dei ghiacci. La scelta del massiccio montuoso del Monte Canin come area di lavoro è stata fatta, oltre che per il suo interesse geologico e speleologico, come evidenziato dai risultati dalle ricerche del prof. Franco Cucchi e del suo gruppo, proprio per la sua posizione geografica, molto vicina al mare e quindi con elevate precipitazioni.

© Fabio Lattuati

La scoperta del nuovo abisso è avvenuta nel corso di una ricerca glaciologica

Il progetto, oltre a coinvolgere ricercatori e studenti del Dipartimento, vede la partecipazione di molti Enti e Associazioni, che hanno fornito supporto finanziario, logistico e collaborazione scientifica quali Università dell'Insubria, Ente Parco Prealpi Giulie, Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, Unione Meteorologica del Friuli Venezia Giulia, Commissione Grotte "E Boegan", Società Alpina Friulana, Settore Neve e Valanghe e Protezione Civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 5° Rgt. dell'Aviazione dell'Esercito di Casarsa.
Nel corso dei rilievi glaciologici sul ghiacciaio orientale del Canin, presso Sella Ursich., Renato Colucci e Michele Potleca, geologo della Protezione Civile Regionale e speleologo triestino, hanno scoperto l'ingresso di una cavità verticale particolarmente profonda. La quota dell'ingresso (2.275 mt.) ed il notevole flusso d'aria in entrata hanno fatto pensare fin da subito che la scoperta fosse di importanza rilevante.
Tra fine agosto e fine settembre il gruppo speleologico Grotta Continua di Trieste ha effettuato sei discese nella cavità, ora denominata Abisso Firn, raggiungendo la profondità di circa -660 mt.

Dal punto di vista geologico la cavità risulta essere un pozzo verticale aperto nei calcari triassici del Dachstein, che ha molte probabilità di scendere ben oltre i -700 mt. Dal punto di vista speleologico il pozzo iniziale si interrompe a -495 dall'ingresso su di un'enorme frana, portando cosi l'Abisso Firn ad avere la settima verticale unica al mondo e la prima in Italia (www.caverbob.com/pit.htm). Le esplorazioni dell'abisso sono state finora condotte da Flamiano Bonisolo, Claudio De Filippo, Francesco Detela, Stefano Guarniero, Michele Potleca, Paolo Rucavina, Antonio Sulich, Roberto Trevi e Zdenka Zitko, tutti appartenenti al Gruppo Grotta Continua di Trieste. Il pozzo da record è stato dedicato alla memoria dello speleologo Fabio Scabar, prematuramente scomparso lo scorso anno in seguito ad un incidente in montagna.

❒ Eva Trinca

© Michele Potleca

La cavità scoperta nelle Alpi Giulie si presenta come un pozzo verticale. Per gli speleologi, la profondità potrebbe andare anche oltre i -700 metri

Concorso letterario "Michele Lessona"

Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino ha organizzato la prima edizione del concorso letterario "Michele Lessona", dedicato al grande naturalista e divulgatore scientifico piemontese dell'800. Il concorso, pensato per chi vuole cimentarsi con la divulgazione scientifica, si articola in due sezioni, "Racconti" e "Saggi" ed è aperto a chiunque abbia voglia di scrivere le proprie esperienze, emozioni e riflessioni su tematiche naturalistiche. Gli argomenti proposti per le due sezioni sono: collezioni naturalistiche piccole e grandi; viaggi vicini e lontani in mezzo alla natura; strategie di sopravvivenza di animali e piante; la natura è un bene di tutti da difendere; esplorazioni nel mondo sottomarino ed esplorazioni nel mondo sotterraneo. L'iniziativa è rivolta a concorrenti di tutte le età: all'interno dei racconti e saggi sono previste due sottosezioni riservate agli studenti. Si può partecipare con un testo inedito, della lunghezza massima di 5 cartelle (circa 20.000 caratteri). Ogni partecipante può inviare un solo elaborato, in formato word, entro il 31-5-2012 all'indirizzo: biblioteca.mrsn@regione.piemonte.it (tel. 0114326339). Info: www.regione.piemonte.it/museoscienzenaturali/index.htm

Michele Lessona (1823-1894)